

Bruxelles, 5 giugno 2025
(OR. en)

9876/25

POLMAR 40
POLGEN 61
CLIMA 194
COMAR 25
ENV 456
ENER 197
MAR 93
MARE 24
PECHE 157
PROCIV 63
RELEX 709
RECH 259
SUSTDEV 41
TRANS 223

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	5 giugno 2025
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2025) 281 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Il patto europeo per gli oceani

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2025) 281 final.

All.: COM(2025) 281 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 5.6.2025
COM(2025) 281 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Il patto europeo per gli oceani

Il patto europeo per gli oceani

Gli oceani e i mari sono fondamentali per la vita sulla Terra, la prosperità, la competitività, la sicurezza e un futuro sostenibile. Gli oceani sono essenziali per l'energia, i dati e le risorse strategiche e per la regolazione del clima della Terra.

L'Unione europea gestisce la più grande zona marittima collettiva al mondo, con 25 milioni di km² di zone economiche esclusive nei suoi Stati membri, nelle sue regioni ultraperiferiche¹ e nei suoi territori d'oltremare. Con circa 70 000 km di coste e il 40 % della sua popolazione che vive entro 50 km dal mare, l'UE nutre un interesse cruciale per le questioni marittime. Grazie alle regioni ultraperiferiche, le frontiere marittime dell'Unione si estendono fino ai Caraibi, all'Atlantico e all'Oceano Indiano. L'economia blu sostiene direttamente quasi 5 milioni di posti di lavoro e contribuisce all'economia dell'Unione apportando un valore aggiunto pari a oltre 250 miliardi di EUR l'anno². Circa il 74 % del commercio estero dell'UE avviene lungo le rotte marittime e il 99 % del traffico Internet intercontinentale viene trasmesso attraverso cavi di comunicazione sottomarini.

Allo stesso tempo, la salute dei nostri oceani si sta deteriorando a causa degli effetti cumulativi dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e dello sfruttamento eccessivo delle risorse marine. Tali sfide ambientali sono aggravate dalle crescenti tensioni geopolitiche, che non solo mettono in discussione la governance cooperativa, ma rappresentano anche una minaccia per la nostra sicurezza. La libertà di navigazione e la libertà di azione in mare sono sempre più contestate e le infrastrutture marittime critiche sono minacciate. Le minacce ibride e gli attacchi informatici non si fermano alle frontiere, lo stesso vale per la sicurezza in mare. La protezione delle frontiere e delle infrastrutture europee è diventata una priorità.

Per affrontare tutte queste sfide e rafforzare la leadership dell'Europa nelle politiche in materia di oceani, il patto europeo per gli oceani si basa sulla legislazione e sulle iniziative esistenti e promuoverà per la prima volta un approccio globale in tutti i settori strategici. Il patto introduce un quadro di riferimento unico volto a razionalizzare i processi di coordinamento, semplificare gli obblighi di comunicazione e offrire una strategia per attuare le normative vigenti e conseguire gli obiettivi strategici in maniera più coerente in tutti i settori. Getta le basi per un'**Unione degli oceani**, compresa una normativa sugli oceani basata sull'attuale direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo, e sfrutta l'immenso potenziale degli oceani per la resilienza, la sovranità alimentare, l'approvvigionamento energetico, la sicurezza e la competitività dell'Europa. Rafforzerà inoltre la cooperazione con le iniziative internazionali.

Il patto sosterrà sei priorità:

- proteggere e ripristinare la salute degli oceani;
- promuovere la competitività sostenibile dell'economia blu;
- sostenere le comunità costiere e insulari e le regioni ultraperiferiche;
- promuovere la ricerca, le conoscenze, le competenze e l'innovazione in materia di oceani;
- rafforzare la sicurezza marittima e la difesa come presupposto fondamentale;

¹ Guyana francese, Guadalupa, Martinica, Mayotte, Riunione e Saint-Martin (Francia), Azzorre e Madera (Portogallo) e Isole Canarie (Spagna).

² Commissione europea (2025), "The EU Blue Economy Report 2025".

- rafforzare la diplomazia degli oceani dell'UE e la governance internazionale basata su regole.

Il patto mira a promuovere un approccio globale e la collaborazione tra gli Stati membri, le regioni e i portatori di interessi pertinenti, compresi i pescatori, i professionisti dell'economia blu, gli innovatori, gli investitori, gli scienziati e la società civile. Il patto per gli oceani verrà aggiornato in funzione dell'evoluzione delle esigenze.

1. Un quadro di governance rafforzato

È necessario **un solido quadro di governance** per allineare le azioni a livello dell'Unione, regionale, nazionale e locale attraverso i vari bacini marittimi, coinvolgendo sia Stati membri dell'UE sia paesi terzi.

1.1. Attuazione degli obiettivi relativi agli oceani

Al di là della normativa direttamente pertinente, come il regolamento relativo alla politica comune della pesca, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino o la direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo, la normativa e le politiche dell'UE stabiliscono un'ampia gamma di obiettivi vincolanti e indicativi in materia di conservazione e gestione sostenibile degli oceani. Una governance rafforzata dovrebbe agevolare l'attuazione di tali obiettivi e garantire l'applicazione della legislazione vigente in modo coerente.



Figura: una selezione di obiettivi vincolanti connessi agli oceani nella normativa dell'UE

Sulla base di una consultazione dei portatori di interessi pertinenti, **entro il 2027 la Commissione proporrà un "atto legislativo sugli oceani" che si baserà su una revisione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo**. Tale atto mirerà a rafforzare e modernizzare la pianificazione dello spazio marittimo quale strumento strategico al servizio delle priorità del patto per gli oceani e della loro attuazione, in particolare attraverso un maggiore coordinamento intersettoriale a livello nazionale e un approccio meglio organizzato a livello di bacini marittimi. **L'atto legislativo farà riferimento a obiettivi pertinenti, in modo che siano identificabili in un unico quadro, e ne agevolerà un'attuazione coerente ed efficace.**

La Commissione si adopererà inoltre per semplificare e sincronizzare gli obblighi di comunicazione relativi agli oceani che la normativa vigente impone agli Stati membri, con l'obiettivo di aumentare la chiarezza giuridica e la coerenza delle politiche, riducendo nel contempo gli oneri amministrativi. Valuterà inoltre le modalità per favorire l'assolvimento degli obblighi connessi agli oceani.

Per monitorare i progressi compiuti in relazione agli indicatori e agli obiettivi pertinenti del patto e per riferire in merito, la Commissione creerà un "quadro operativo del patto dell'UE per gli oceani", che sarà pubblico e fornirà gli elementi per l'elaborazione di una relazione periodica sullo stato degli oceani, sfruttando le relazioni e le risorse esistenti, quali l'osservatorio dell'economia blu dell'UE, il programma spaziale dell'UE, compreso Copernicus, e gli strumenti digitali, tenendo conto del principio "una tantum".

Una stretta collaborazione con i portatori di interessi pertinenti su tutte le politiche in materia di oceani sarà di fondamentale importanza. Ispirandosi al comitato europeo per l'agricoltura e l'alimentazione, la Commissione istituirà un **comitato di alto livello per gli oceani**, composto da rappresentanti dei settori pertinenti connessi agli oceani. Il comitato sarà determinante per sostenere la Commissione nel suo compito di monitorare e garantire l'effettiva attuazione del patto per gli oceani.

1.2. Collaborare a livello regionale

Il numero crescente di attività marittime – energia offshore, pesca e acquacoltura, trasporto marittimo, turismo ricreativo e costiero, ecc. – sta mettendo sotto pressione il limitato spazio oceanico. Sebbene alcune attività richiedano aree dedicate, la via da seguire in futuro consiste in parte in una pianificazione più coordinata che garantisca un equilibrio tra l'uso individuale e condiviso dei mari entro i loro limiti ecologici e la loro conservazione, promuovendo la coesistenza di varie attività marittime e dando priorità all'inclusione, all'equità e alla solidarietà.

L'UE ha favorito la cooperazione regionale nel settore della pesca, l'economia blu in generale e la protezione dell'ambiente attraverso quadri regionali come le convenzioni sulle organizzazioni regionali di gestione della pesca e le convenzioni marittime regionali, che sono fondamentali per l'attuazione della politica comune della pesca (PCP) e della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. Quattro iniziative relative ai bacini marittimi hanno altresì contribuito a promuovere l'economia blu sostenibile. Inoltre quadri di cooperazione flessibili come l'Unione per il Mediterraneo, il partenariato orientale e la cooperazione regionale nel bacino del Mar Nero hanno intensificato tali sforzi.

L'UE deve far avanzare in modo più sinergico le varie cooperazioni per ottimizzare l'uso del suo spazio marino. Le pratiche di multiuso e i settori correlati all'energia eolica offshore, insieme ad altre tecnologie energetiche pulite, alle pratiche di conservazione e ripristino, alla pesca o all'acquacoltura sostenibile rappresentano strade promettenti per il futuro.

Con l'imminente proposta di un "atto legislativo sugli oceani", gli Stati membri saranno incoraggiati a passare da un approccio nazionale a un approccio a livello di bacino marittimo. A tale proposito, saranno incoraggiati a cooperare con i paesi vicini, in seno agli organismi di cooperazione regionale esistenti, attraverso strategie macroregionali dell'UE, nonché a basarsi sui centri faro a livello di bacino della missione dell'Unione "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque".

Oltre all'"atto legislativo sugli oceani", sarà prestata particolare attenzione agli elementi seguenti:

- il **Mar Baltico** in quanto priorità urgente: nel 2025 la Commissione organizzerà un **evento di alto livello "Our Baltic"**, che fungerà da punto di partenza per un approccio rinnovato e globale per affrontare le sfide relative agli ecosistemi, far fronte all'inquinamento di origine terrestre e marittima, rafforzare la sicurezza, migliorare la gestione dell'ambiente e della pesca e sostenere le comunità costiere, in collaborazione con la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico e gli organismi regionali esistenti;
- il nuovo **approccio strategico al Mar Nero**, che definisce un quadro strategico lungimirante concepito per affrontare le sfide regionali attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi. Adottato nel maggio 2025³, l'approccio comprende azioni incentrate sugli aspetti seguenti: 1) rafforzare la sicurezza, la stabilità e la resilienza, 2) favorire la crescita sostenibile e la prosperità, anche attraverso la promozione dell'economia blu, 3) promuovere la protezione dell'ambiente, la resilienza e la preparazione ai cambiamenti climatici e la protezione civile, prestando particolare attenzione alle zone costiere;
- il nuovo **patto per il Mediterraneo**, che aprirà la strada a uno spazio comune di pace, prosperità e stabilità nella regione mediterranea, basandosi sull'agenda per il Mediterraneo del 2021. La Commissione, in collaborazione con l'Unione per il Mediterraneo, favorirà lo sviluppo di una strategia dell'economia blu per il bacino marittimo del Mediterraneo orientale, che attualmente non dispone di un'apposita struttura per la cooperazione, sulla base del formato dell'iniziativa WestMed e in cooperazione con gli organismi regionali esistenti;
- l'**Artico**, in particolare il Mar Glaciale Artico, che è essenziale per il clima mondiale e la biodiversità marina, la sicurezza e la connettività: la politica dell'UE per l'Artico funge da modello per la diplomazia degli oceani, la cooperazione, il multilateralismo e lo sviluppo sostenibile dell'economia blu. La Commissione continuerà a dialogare con la Groenlandia, le Isole Fær Øer, l'Islanda e la Norvegia, sostenendo le norme dell'UE e scambiando le migliori pratiche a livello internazionale.

La Commissione darà la priorità a un accesso stabile e prevedibile a tutte le acque limitrofe, garantendo un uso giusto ed equo delle risorse marine.

1.3. Sbloccare il sostegno finanziario

Finanziamento degli oceani

Le iniziative del patto per gli oceani richiedono investimenti e finanziamenti da fonti private e pubbliche. Un approccio integrato ai finanziamenti e alle politiche in materia di oceani contemplerà un'ampia gamma di elementi: la conservazione delle risorse biologiche marine come una delle cinque competenze esclusive dell'UE, il ripristino della biodiversità marina, la gestione e l'innovazione delle attività di pesca e di acquacoltura sostenibile, le attività relative all'attuazione della PCP, la conoscenza degli oceani, la sicurezza marittima, la sicurezza alimentare, lo sviluppo e l'espansione di un'economia blu competitiva e sostenibile, anche per

³ Comunicazione congiunta "The European Union's strategic approach to the Black Sea region", JOIN(2025) 135 final.

quanto riguarda l'energia offshore e oceanica, le biotecnologie e la desalinizzazione, la salvaguardia del patrimonio culturale subacqueo, nonché il sostegno ad altri settori e altre industrie dell'economia blu affinché diventino climaticamente neutri, utilizzino soluzioni intelligenti e sostengano la pianificazione dello spazio marittimo.

Gli Stati membri sono incoraggiati a utilizzare parte delle entrate provenienti dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS), che attualmente contempla le emissioni del trasporto marittimo, per investire nella decarbonizzazione del settore marittimo, anche attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica delle navi, dei porti, delle tecnologie innovative e delle infrastrutture.

Investire nell'economia blu e nell'innovazione

Le start-up e le scale-up europee che guidano le innovazioni dell'economia blu si trovano ad affrontare sfide significative, quali un accesso limitato al capitale di rischio e ostacoli normativi. Secondo le stime, le PMI attive nell'economia blu dell'UE si confrontano con una carenza di finanziamenti di importo compreso tra 60 e 70 miliardi di EUR⁴. Le sole risorse dell'UE non sarebbero sufficienti a colmare la carenza di investimenti. È pertanto fondamentale coinvolgere anche fonti pubbliche e private.

Il **programma InvestEU** della Commissione europea, che prevede una garanzia attuata dalla BEI, da banche di promozione nazionali e da istituti di finanziamento multilaterali, mobilita investimenti privati a sostegno di un'ampia gamma di investimenti nell'economia blu in diverse fasi. A titolo indicativo, gli investimenti pertinenti spaziano dalle tecnologie o dalle soluzioni di sostenibilità ambientale alle energie rinnovabili offshore, all'ecologizzazione dei porti e dei trasporti marittimi, all'acquacoltura, allo sviluppo costiero, al turismo e all'economia circolare. Sono inoltre contemplati investimenti in attività di ricerca, sviluppo e innovazione relative alle tecnologie oceaniche e satellitari strategiche, alla digitalizzazione, alle applicazioni dell'intelligenza artificiale, alla produzione avanzata e alla robotica subacquea. Finora InvestEU ha sostenuto investimenti per un valore di oltre 15 miliardi di EUR. Guardando al futuro, InvestEU continuerà a sostenere per il resto del periodo di programmazione progetti idonei agli investimenti nel settore dell'economia blu con finanziamenti e servizi di consulenza.

La **piattaforma BlueInvest** svolge un ruolo centrale negli sforzi dell'UE a sostegno dell'economia blu. L'obiettivo è mobilitare oltre un miliardo di EUR di investimenti pubblici e privati entro il 2028. La piattaforma sostiene, tra l'altro, fondi di venture capital incentrati su progetti nel settore dell'economia blu attraverso gli strumenti di capitale InvestEU del Fondo europeo per gli investimenti. Parallelamente, BlueInvest accelera la crescita imprenditoriale delle PMI e delle start-up europee fornendo loro sostegno a favore dello sviluppo di capacità, della preparazione agli investimenti e della raccolta di fondi⁵. Con la rinnovata attenzione prestata dal patto per gli oceani all'economia blu, il sostegno sotto forma di finanziamenti e consulenza nell'ambito di BlueInvest sarà intensificato.

La **nuova strategia dell'UE per le start-up e le scale-up**⁶, che mira a rendere l'UE il posto migliore al mondo in cui avviare ed espandere imprese orientate alle tecnologie, riguarderà

⁴ ["Study to support investment for the sustainable development of the blue economy"](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'UE, 2018.

⁵ https://maritime-forum.ec.europa.eu/theme/investments/blueinvest_it.

⁶ "The EU Startup and Scaleup Strategy. Choose Europe to start and scale", COM(2025) 270 final.

anche le tecnologie blu. La strategia apporterà benefici all'economia blu in particolare mediante la semplificazione normativa, anche attraverso il "28° regime"⁷, il sostegno all'innovazione, l'acquisizione di talenti e lo sviluppo delle competenze, nonché l'integrazione con iniziative dell'UE più ampie.

La **piattaforma tematica di specializzazione intelligente per un'economia blu sostenibile** verrà ulteriormente sviluppata come strumento per promuovere gli ecosistemi dell'innovazione negli Stati membri e nelle regioni e per attrarre investimenti a favore dell'innovazione nell'ottica di stimolare la competitività dei settori dell'economia blu.

La Commissione continuerà a **collaborare con il gruppo Banca europea per gli investimenti** e altri partner esecutivi di InvestEU per **mobilitare investimenti privati** e **ridurre i rischi legati al capitale privato**, anche attraverso le azioni seguenti:

- **rafforzare la resilienza delle comunità costiere** e apportare benefici ecologici, climatici, economici e sociali attraverso i finanziamenti dell'UE provenienti dai fondi strutturali e di coesione, nonché attraverso il programma Orizzonte Europa, compresi i programmi della missione "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque" e i prestiti della BEI;
- sbloccare ulteriori investimenti nell'innovazione in materia di oceani, avviando un'**iniziativa di mappatura degli investimenti** che individuerà soluzioni finanziarie che accelerino la diffusione di nuove tecnologie nell'economia blu;
- **rafforzare il sostegno sotto forma di consulenza** offerto nell'ambito dell'iniziativa "Blue Champions" per migliorare la preparazione agli investimenti e cercare soluzioni finanziarie per gli innovatori legati agli oceani e per accelerare la diffusione di nuove tecnologie e nuovi risultati scientifici.

Azioni faro – governance:

- atto legislativo sugli oceani;
- quadro operativo del patto dell'UE per gli oceani;
- comitato per gli oceani.

Finanziamento:

- rafforzare la resilienza delle comunità costiere attraverso i finanziamenti dell'UE e i prestiti della BEI;
- intensificare il sostegno sotto forma di finanziamenti e di consulenza nell'ambito di BlueInvest.

⁷ Il 28° regime fornirà un insieme unico di norme, potenzialmente con modalità progressive e modulari. Dovrebbe includere un quadro di diritto societario dell'UE, basato su soluzioni digitali per definizione, e aiuterà le imprese a superare gli ostacoli che si frappongono alla loro costituzione e alle loro attività nel mercato unico. A tal fine, semplificherà le norme applicabili e ridurrà i costi del fallimento, trattando aspetti specifici in branche pertinenti del diritto, tra cui il diritto fallimentare, il diritto del lavoro e il diritto tributario.

2. Approccio integrato per la salute e la sostenibilità degli oceani

Sono stati fissati importanti obiettivi dell'UE e le iniziative dell'Unione hanno portato a progressi in materia di salute degli oceani. Tuttavia l'ambiente marino continua a deteriorarsi e gli oceani e la varietà di forme di vita che li abitano rimangono vulnerabili. Ad esempio, le barriere coralline, che ospitano un quarto di tutte le specie marine, risentono in misura crescente del riscaldamento delle acque e del cambiamento della chimica degli oceani, che ne riducono la resilienza. Molti habitat marini e patrimoni culturali marini, dalle praterie di piante marine alle mangrovie, continuano a subire pressioni dovute ad attività umane in mare e sulla terraferma, che contribuiscono ai cambiamenti climatici. Per migliorare e sostenere la salute degli oceani occorrono impegno, innovazione e collaborazione a tutti i livelli, anche a livello mondiale⁸.

La presente comunicazione propone azioni basate su quattro principi fondamentali: un approccio "dalla sorgente al mare" per contrastare l'inquinamento; un principio di precauzione; un approccio fondato sulla scienza per quanto riguarda le decisioni strategiche; e un approccio basato sugli ecosistemi.

2.1. Gli oceani come alleati nella lotta contro i cambiamenti climatici

Gli oceani costituiscono il principale pozzo di assorbimento del carbonio del nostro pianeta, in quanto assorbono il 30 % delle emissioni antropogeniche di carbonio. Essi svolgono un ruolo fondamentale per la regolazione del clima, il sequestro del carbonio e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Tale capacità è minacciata dall'aumento delle temperature, dalla perdita di biodiversità, dall'acidificazione e dalla deossigenazione.

A loro volta, il ripristino degli ecosistemi marini e la ricostruzione della biodiversità possono contribuire a rallentare il riscaldamento globale, potenziando la funzione di cattura del carbonio esercitata dagli oceani. Il riscaldamento e l'acidificazione degli oceani sono causati principalmente dalle emissioni di carbonio derivanti dalla combustione di combustibili fossili. Per contrastare il riscaldamento e l'acidificazione degli oceani è dunque essenziale conseguire gli obiettivi climatici e impegnarsi nella diplomazia climatica per indurre altri principali responsabili delle emissioni a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra. Inoltre la produzione di energia rinnovabile offshore contribuisce a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, che altrimenti causerebbero il riscaldamento degli oceani e ne metterebbero a repentaglio la salute e la prosperità, e riduce la dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili, compresi quelli estratti dai fondali marini, alla luce dei rischi per gli ecosistemi marini, compresi i fondali marini, rafforzando così la sicurezza e la sovranità energetiche dell'UE, conformemente all'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione.

La Commissione sosterrà gli Stati membri nella pianificazione e nell'attuazione di misure volte a ripristinare gli habitat costieri e marini degradati, al fine di conseguire l'obiettivo giuridicamente vincolante previsto dal regolamento sul ripristino della natura di attuare le misure necessarie in almeno il 20 % delle zone marine dell'UE entro il 2030 e in tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050.

⁸ Cfr. la sezione 7.

La Commissione sosterrà le comunità costiere nella creazione di nuovi modelli imprenditoriali a beneficio sia della natura che delle persone, anche per quanto riguarda le riserve europee di carbonio blu, tenendo conto degli orientamenti dell'UNFCCC⁹.

2.2. Proteggere e ripristinare la vita marina e i servizi ecosistemici essenziali degli oceani

Le pressioni sugli oceani danneggiano gli ecosistemi marini e la biodiversità e si ripercuotono sulle comunità costiere, sulla pesca e su altre attività marittime.

Aree marine protette

Una rete di aree marine protette ben collegate e gestite in modo efficace svolge un ruolo cruciale nel proteggere e ripristinare gli ecosistemi e le reti trofiche, contribuendo alla ricostituzione della vita marina, così da sostenere le comunità costiere e i pescatori. L'UE ha esteso la propria rete di aree marine protette al 12,3 % delle sue acque, ma gli Stati membri sono incoraggiati ad accelerare gli sforzi volti a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 di proteggere giuridicamente il 30 % dei mari dell'Unione, assoggettando inoltre il 10 % di essi a una protezione rigorosa. A tal fine occorre proporre piani di gestione basati su dati scientifici per ciascuna area marina protetta, coinvolgendo tutti i portatori di interessi locali, compresi i pescatori, così da tenere conto delle caratteristiche specifiche delle aree marine protette considerate in zone significative dal punto di vista ecologico. A tal proposito sarebbe opportuno anche individuare caso per caso le tecniche di pesca compatibili con la conservazione delle specie e degli habitat interessati nelle aree marine protette considerate.

La Commissione si adopererà pertanto per l'effettiva attuazione e applicazione della normativa vigente dell'UE, in particolare le direttive Uccelli e Habitat, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e il regolamento sul ripristino della natura, anche per quanto riguarda l'uso di nuove tecnologie, con l'obiettivo di agevolare la sorveglianza e il monitoraggio.

Gestione sostenibile delle attività marine

Al di là delle aree marine protette, è fondamentale adottare un approccio ecosistemico alla gestione delle attività in mare, nonché delle attività sulla terraferma che incidono sul mare, come indicato nella direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, al fine di ottenere mari puliti, sani e produttivi e, in ultima analisi, un "buono stato ecologico"¹⁰ in tutte le acque marine dell'UE.

Nonostante i progressi compiuti, una recente valutazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino¹¹ ha evidenziato che sono necessarie ulteriori misure per conseguire pienamente il buono stato ecologico in relazione a tutti gli 11 descrittori della direttiva quadro, compreso l'aumento degli investimenti finanziari per attuare le misure necessarie. **La Commissione rivedrà la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino nell'ottica di accelerare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi ambientali, semplificare**

⁹ Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

¹⁰ Come definito all'articolo 3, punto 5), della [direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino](#) e ulteriormente specificato nella [decisione \(UE\) 2017/848 della Commissione che stabilisce i criteri e le norme metodologiche relativi al buono stato ecologico delle acque marine](#).

¹¹ [Relazione sulla valutazione, a opera della Commissione, dei programmi di misure degli Stati membri aggiornati a norma dell'articolo 17 della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino \(2008/56/CE\)](#).

l'attuazione e ridurre gli oneri amministrativi associati alla comunicazione e alla gestione dei dati.

Far fronte all'inquinamento delle acque marine e dolci

Gli ecosistemi marini e costieri sono esposti a minacce significative connesse all'inquinamento, anche per quanto riguarda i nutrienti provenienti da attività sulla terraferma e in mare: effluenti agricoli, contaminanti chimici, plastiche e microplastiche. Per questo motivo le misure devono riguardare l'intero ciclo dell'acqua sulla terraferma e in mare. Per far fronte alle fonti di inquinamento di origine terrestre, la Commissione rafforzerà l'approccio "dalla sorgente al mare" attraverso la **strategia sulla resilienza idrica** e sosterrà le comunità costiere nella lotta contro l'inquinamento di origine terrestre, riconoscendo il loro ruolo di "filtro" tra l'inquinamento sulla terraferma e il degrado degli ecosistemi marini.

Basandosi sulle prescrizioni in materia di riduzione dell'inquinamento stabilite per conseguire il buono stato ecologico dei mari dell'Unione, il piano d'azione dell'UE per l'inquinamento zero definisce obiettivi ambiziosi, tra cui ridurre del 50 % i rifiuti di plastica negli oceani e ridurre del 50 % le perdite di nutrienti entro il 2030, solidamente sostenuti dai finanziamenti di Orizzonte Europa, compresa la missione "Far rivivere i nostri mari e le nostre acque". La Commissione ricorda la possibilità per gli Stati membri di sostenere regimi attivi o passivi di raccolta di rifiuti marini nell'ambito dei programmi nazionali del FEAMPA.

Una gestione efficace dei nutrienti e una riduzione significativa dell'inquinamento, anche per quanto riguarda le microplastiche, le PFAS e altre sostanze chimiche, sono essenziali per rafforzare la salute degli oceani. La Commissione continuerà inoltre a finanziare la ricerca e l'innovazione in materia di gestione dei nutrienti e microplastiche. Inoltre la politica agricola comune (PAC) continuerà a incentivare l'agricoltura sostenibile, anche per contribuire a ridurre l'eccesso di nutrienti.

Per quanto riguarda l'inquinamento marino, il trasporto via mare rimane una delle fonti principali, contribuendo alle emissioni, agli scarichi, ai rifiuti e al rumore sottomarino. Una trasformazione del trasporto marittimo in direzione della neutralità climatica e dell'inquinamento zero può limitare l'impatto sulla vita marina e contribuire a mantenere e aumentare la competitività dell'UE¹². Sebbene le normative vigenti abbiano ridotto l'inquinamento causato dalle navi, sono necessarie ulteriori azioni per contenere gli scarichi nell'aria e nell'acqua e prevenire le dispersioni di pellet di plastica¹³.

La Commissione intende dunque:

- migliorare CleanSeaNet¹⁴ in modo che possa allertare gli Stati membri in merito a più tipi di inquinanti provenienti dalle navi, ad esempio acque reflue, rifiuti, container perduti. Gli Stati membri dovrebbero sviluppare ulteriormente i processi di verifica e l'accessibilità dei dati; sulla base delle attività in materia di rumore sottomarino avviate dall'UE nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino,

¹² [Relazione congiunta SEE-EMSA n. 15/2024: "European Maritime Transport Environmental Report 2025"](#).

¹³ L'8 aprile 2025 i legislatori hanno raggiunto un accordo provvisorio sul progetto di regolamento proposto per prevenire l'inquinamento da microplastiche dovuto alle dispersioni accidentali di pellet di plastica (COM(2023) 645).

¹⁴ [Servizi satellitari – Servizio CleanSeaNet – EMSA – Agenzia europea per la sicurezza marittima](#).

sostenere la coalizione di ambizione elevata per un oceano silenzioso, che promuove soluzioni ambiziose e pratiche con cui gli oceani torneranno a essere più silenziosi;

- collaborare con i partner per garantire la piena attuazione delle decisioni adottate in seno all'IMO per ridurre l'inquinamento causato dal trasporto marittimo.

Azioni faro¹⁵:

- revisione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;
- riserve europee di carbonio blu e nuovi modelli imprenditoriali per le comunità costiere;
- incoraggiare gli Stati membri a designare e gestire le aree marine protette.

3. Promuovere l'economia blu sostenibile ai fini di una maggiore competitività

L'economia blu dell'UE è un grande serbatoio di potenzialità economiche e trasformative. È parte integrante della più ampia strategia industriale e di sicurezza dell'Europa e ha una vasta portata, che comprende i) i settori tradizionali della pesca, dell'acquacoltura, del trasporto marittimo e del turismo costiero, ii) settori nuovi ed emergenti nel campo delle energie rinnovabili, delle biotecnologie blu, della robotica subacquea e dell'osservazione degli oceani e iii) campioni delle tecnologie oceaniche di livello mondiale, orientati alla ricerca e all'innovazione nei settori dell'intelligenza artificiale, delle tecnologie pulite e delle tecnologie deep tech. Ai fini di un'economia blu rigenerativa in grado di ripristinare gli oceani, promuovendo nel contempo lo sviluppo, l'inclusione sociale e l'equità, è necessario rinviare le risorse marine e i sistemi naturali degli oceani.

In linea con la bussola per la competitività e il patto per l'industria pulita, l'UE deve rafforzare la propria competitività e accelerare le transizioni strategiche in tutti i settori tradizionali ed emergenti dell'economia blu, concentrandosi in particolare sulla decarbonizzazione e sull'espansione dell'innovazione. Ciò significa sostenere i settori della pesca e dell'acquacoltura, anche valorizzando meglio i rifiuti di biomassa acquatica, accelerare la diffusione di tecnologie blu pulite, sostenere modelli imprenditoriali che preservino o ripristinino gli ecosistemi oceanici e la biodiversità, attraverso soluzioni basate sulla natura e prodotti a emissioni di carbonio negative, e creare le giuste condizioni per una crescita pulita. Per conseguire tale obiettivo è necessaria una combinazione intelligente di finanziamenti pubblici, investimenti privati, regolamentazione favorevole, sviluppo delle competenze, condivisione delle conoscenze, attività di ricerca e innovazione e un'efficace pianificazione dello spazio marittimo.

3.1. Sostenere i settori della pesca e dell'acquacoltura per alimenti di origine acquatica sostenibili e per la sicurezza e la sovranità alimentari

La pesca e l'acquacoltura sono essenziali per l'approvvigionamento di alimenti e la sicurezza alimentare. Tuttavia il 70 % degli alimenti di origine acquatica attualmente consumati nell'UE

¹⁵ Anche le azioni faro relative alla salute degli oceani di cui alla sezione 7 contribuiscono a questa priorità.

è importato¹⁶. Integrare la visione per l'agricoltura e l'alimentazione, la **valutazione globale e l'eventuale revisione della PCP, che riguardano anche l'organizzazione comune dei mercati (OCM)**, e la **visione per la pesca e l'acquacoltura per il 2040** rappresenterà una tappa importante. Garantirà che la pesca e l'acquacoltura, compreso il settore della trasformazione, migliorino la propria competitività e la propria resilienza e assicurino un approvvigionamento stabile per il mercato dell'UE, mantenendo nel contempo un approccio ecosistemico alla gestione della pesca. Ciò comporterà la collaborazione con gli Stati membri per rendere le attività di pesca adeguate alle esigenze future e più sostenibili attraverso il miglioramento della selettività degli attrezzi, anche mediante l'innovazione, la riduzione degli effetti negativi sull'ecosistema marino, nonché la riduzione al minimo e, ove possibile, l'azzeramento delle catture accidentali di specie marine sensibili. La promozione a livello mondiale dei principi di sostenibilità dell'UE è importante per rafforzare la sostenibilità delle importazioni e garantire parità di condizioni, come ulteriormente specificato nella sezione 7.

La Commissione proporrà:

- misure volte alla decarbonizzazione e alla modernizzazione della flotta peschereccia, sostenute dal partenariato per la transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura¹⁷;
- misure prioritarie di sostegno alla pesca artigianale. Le azioni pertinenti comprendono la pubblicazione di un vademecum che illustri le migliori pratiche che gli Stati membri potrebbero utilizzare per la ripartizione delle possibilità di pesca al fine di migliorare la trasparenza e promuovere una pesca sostenibile, nonché uno specifico dialogo sull'attuazione. La Commissione prenderà inoltre in considerazione l'istituzione di un apposito consiglio consultivo;
- l'istituzione di un'iniziativa dell'UE sull'acquacoltura sostenibile, con la partecipazione di autorità degli Stati membri, rappresentanti del settore, altri gruppi di interesse, istituti di ricerca e innovazione, acceleratori di imprese e istituti finanziari. Il partenariato rafforzerà la cooperazione attraverso la definizione di obiettivi e azioni, compreso lo sviluppo di progetti volti a destinare lo spazio marittimo a molteplici usi;
- l'aumento della produzione europea di alghe, anche attraverso la nuova strategia per la bioeconomia, che sarà adottata entro la fine del 2025, l'avvio di un'iniziativa per l'innovazione in materia di bioeconomia blu entro il 2027 e la definizione di obiettivi volontari per la crescita della produzione di alghe nell'UE;
- un'iniziativa politica specifica per affrontare la questione delle **specie non indigene** che minacciano la pesca e l'acquacoltura, anche per quanto riguarda le opportunità di utilizzo di tali specie nei casi in cui sono già troppo diffuse;
- un documento di orientamento sulla gestione dei predatori, nel quadro dell'attuazione degli orientamenti strategici per l'acquacoltura;
- la valutazione del regolamento OCM per valutare l'efficacia delle attuali norme in materia di etichettatura, compresi la gamma dei prodotti interessati, la loro origine e i canali attraverso i quali vengono venduti, quali supermercati, pescherie e ristoranti;
- una campagna a livello dell'UE per il 2027 sui benefici e il valore aggiunto degli alimenti di origine acquatica prodotti nell'UE e sostenibili;

¹⁶ Commissione europea (2024), [relazione "Il mercato ittico dell'UE", edizione 2024](#).

¹⁷ [Partenariato istituito a seguito della comunicazione della Commissione sulla transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE](#).

- misure che garantiscano la sostenibilità della gestione della pesca e parità di condizioni per i pescatori europei in tutto il mondo (cfr. sezione 7);
- la valutazione e l'eventuale revisione del regolamento sulla PCP;
- un sostegno per la dimensione sociale dei settori della pesca e dell'acquacoltura (cfr. sezione 3).

3.2. Rafforzare la base industriale marittima dell'UE e i porti in quanto nodi critici

La *base manifatturiera marittima* europea è essenziale per l'autonomia strategica, la prosperità e la sicurezza dell'UE. I cantieri navali, i fornitori e i prestatori di tecnologie europei dispongono delle competenze necessarie per costruire imbarcazioni dal valore elevato e sviluppare tecnologie per le energie rinnovabili offshore. **Per mantenere tale vantaggio competitivo e guidare la transizione mondiale verso le tecnologie pulite, la Commissione elaborerà una strategia industriale marittima.**

I porti dell'UE sono risorse strategiche per la competitività e la sicurezza, in quanto fungono da porte di accesso per il commercio mondiale, il mercato interno, in particolare in qualità di poli dello spazio marittimo europeo¹⁸, e la mobilità militare e civile. Molti si stanno trasformando in poli per la decarbonizzazione, la circolarità e l'innovazione delle catene del valore, a sostegno dei cluster industriali. **Per rafforzare tale funzione, la Commissione adotterà una nuova strategia portuale dell'UE.**

Per accelerare la decarbonizzazione del settore del trasporto marittimo dell'UE nell'ottica di conseguire gli obiettivi climatici dell'Unione occorre una solida attuazione della recente estensione dell'ETS al settore marittimo, il nostro meccanismo di fissazione dei prezzi dei gas a effetto serra. È necessaria inoltre l'attuazione di FuelEU Maritime, una misura fondamentale per ridurre l'intensità dei gas a effetto serra dei combustibili, stimolare gli investimenti, sviluppare infrastrutture per i combustibili alternativi nei porti e stimolare gli sforzi di coordinamento lungo tutta la catena di approvvigionamento per realizzare economie di scala. L'UE sta sollecitando ambiziose misure di portata mondiale in seno all'Organizzazione marittima internazionale (IMO) per garantire parità di condizioni in tutto il mondo. Il quadro dell'IMO per l'azzeramento delle emissioni nette recentemente concordato rappresenta un passo importante per decarbonizzare l'intero settore industriale. Sostenere la digitalizzazione delle operazioni marittime, investire nelle tecnologie verdi e promuovere lo sviluppo delle competenze "verdi" sono elementi che svolgeranno un ruolo altrettanto essenziale nel garantire la sostenibilità e l'adattabilità dell'industria marittima nel lungo periodo.

Investimenti significativi nella produzione di combustibili alternativi, nelle infrastrutture energetiche, nell'energia elettrica erogata da terra, nonché nella diffusione e nell'integrazione a bordo di nuove tecnologie pulite sono fondamentali per promuovere la resilienza, la decarbonizzazione, l'innovazione e la competitività del settore.

3.3. Rafforzare ulteriormente i settori dell'economia blu

Le tecnologie per l'energia eolica offshore e l'energia oceanica sono risorse fondamentali per conseguire gli obiettivi climatici, rafforzare la sicurezza energetica e fornire energia a prezzi accessibili, elementi alla base della competitività industriale in tutti i settori industriali e in tutti gli Stati membri. Per accelerarne la diffusione sono necessari investimenti significativi nelle

¹⁸ [Regolamento \(UE\) 2024/1679 sulla rete transeuropea dei trasporti.](#)

infrastrutture di rete, comprese le tecnologie energetiche e di trasmissione offshore transfrontaliere, unitamente a una migliore cooperazione regionale e a soluzioni per far fronte ai vincoli di spazio e favorire la coesistenza con altre attività quali la pesca e l'acquacoltura.

Per continuare a trarre vantaggi dalla sua leadership mondiale nel settore delle energie rinnovabili offshore e coltivare l'ambizione di confermare il suo ruolo guida nelle tecnologie dell'energia oceanica, l'UE dovrebbe mantenere catene di approvvigionamento competitive, l'accesso alle materie prime e una manodopera qualificata. A tal fine saranno fondamentali gli impegni degli Stati membri e la cooperazione regionale¹⁹.

Gli oceani possono essere un'importante fonte di risorse genetiche per la bioeconomia e le materie prime. L'acqua di mare può essere una fonte di magnesio, litio, boro e vanadio e potrebbe contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento di questi e altri metalli attraverso tecnologie efficaci sotto il profilo dei costi per il loro recupero. Alla luce della crescente necessità di impianti di desalinizzazione efficienti per soddisfare il fabbisogno di acqua dolce per il consumo umano e le esigenze di produzione di idrogeno verde, nell'ambito del programma Orizzonte Europa verrà esaminata la fattibilità del recupero di metalli dall'acqua di mare.

Il turismo costiero e marittimo è il settore più ampio dell'economia blu e costituisce un'importante fonte di reddito per molte zone costiere, diversificando in particolare i mezzi di sussistenza delle comunità rurali costiere e insulari. Alla luce dei progressi compiuti nell'ambito del percorso di transizione per il turismo e dell'agenda europea per il turismo 2030 e sulla base della consultazione dei portatori di interessi avviata nel maggio 2025, la Commissione presenterà una strategia dell'UE per il turismo sostenibile nella primavera del 2026. La nuova strategia promuoverà pratiche a beneficio sia delle comunità costiere e insulari sia delle regioni ultraperiferiche.

3.4. Rafforzare la dimensione sociale dell'economia blu

Il ricambio generazionale, la partecipazione delle donne, il miglioramento del livello delle competenze e condizioni di lavoro adeguate sono elementi essenziali per un'economia blu prospera e attraente.

Una nuova strategia per il ricambio generazionale nell'economia blu, prevista per il 2027, promuoverà una forza lavoro qualificata di prossima generazione nel campo della ricerca marina, delle tecnologie oceaniche e della pesca sostenibile. La strategia promuoverà l'istruzione, l'alfabetizzazione oceanica e il trasferimento intergenerazionale di conoscenze. Come osservato nella comunicazione sull'Unione delle competenze, la Commissione intensificherà i propri sforzi per promuovere l'istruzione nel campo delle discipline STEM²⁰, che dovrebbe anche favorire l'avanzamento delle conoscenze su scienze marine quali l'ingegneria ambientale, la biologia marina e la chimica. La promozione delle discipline STEM e le alleanze delle università e delle scuole europee dovrebbero prestare maggiore attenzione all'economia blu e al suo potenziale.

¹⁹ Piano d'interconnessione del mercato energetico del Baltico (BEMIP), interconnessione energetica nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC), cooperazione in materia di energia nei mari del Nord (NSEC), interconnessioni per l'Europa sudoccidentale.

²⁰ Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica.

Per promuovere le competenze digitali e imprenditoriali, la strategia per il ricambio generazionale nell'economia blu si allineerà alla nuova **comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) nell'ambito dei settori e degli ecosistemi marini, marittimi e delle acque**, che fornisce un quadro strutturato a livello dell'UE per collegare gli ecosistemi dell'economia blu e l'**Unione delle competenze**, sostenendo i partenariati intersettoriali nell'economia blu, nonché alla **strategia faro per l'equità intergenerazionale**.

Nel settore della pesca, la Commissione si concentrerà sul ricambio generazionale e sull'aumento dell'attrattiva della professione, anche attraverso la modernizzazione della flotta, la digitalizzazione e una maggiore sicurezza a bordo. Fornirà inoltre sostegno al miglioramento del livello delle competenze e alla riqualificazione dei pescatori.

Azioni faro:

- valutazione ed eventuale revisione della PCP;
- visione per la pesca e l'acquacoltura per il 2040;
- strategia industriale marittima e strategia portuale dell'UE;
- strategia per il ricambio generazionale nell'economia blu.

4. Proteggere e responsabilizzare le comunità costiere e le isole

Un oceano sano offre mezzi di sussistenza, protezione e un senso di identità alle popolazioni costiere. Le comunità costiere sono la forza umana trainante di un'economia blu sostenibile e competitiva sulla strada verso pratiche rigenerative e svolgono un ruolo cruciale nel fornire agli europei alimenti sani e sostenibili ed energie marine rinnovabili, pulite e a prezzi accessibili, nonché nel collegare l'Europa al resto del mondo. Il loro ruolo di gestione, in qualità di principali portatori di interessi e attori della governance marina, dovrebbe essere maggiormente riconosciuto.

Le zone costiere sono diversificate e presentano risorse geografiche e naturali senza eguali, che danno origine sia a notevoli opportunità economiche sia a sfide uniche nel loro genere. Per sfruttare appieno il potenziale delle regioni costiere dell'UE è necessario rafforzare le comunità costiere che hanno assunto un ruolo di primo piano e colmare il divario con quelle che faticano a cogliere le opportunità.

Le zone costiere sono inoltre maggiormente esposte al rischio di cambiamenti climatici, a fronte dell'innalzamento del livello dei mari, degli eventi meteorologici estremi, dell'erosione delle coste, delle inondazioni, dell'intrusione salina e del depauperamento della biodiversità, anche per quanto riguarda gli stock ittici. Le comunità costiere e le regioni ultraperiferiche dovrebbero intensificare l'adattamento e la preparazione alle crisi. La Commissione intensificherà il sostegno alle comunità costiere affinché attuino strategie di adattamento e attività di pianificazione, in particolare attraverso il futuro piano dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici.

Per rafforzare il suo sostegno alle comunità costiere e conformemente alla strategia dell'Unione in materia di preparazione, nel 2026 la Commissione proporrà una nuova **strategia dell'UE per lo sviluppo e la resilienza delle comunità costiere**. La strategia descriverà le opportunità e definirà il quadro per promuovere lo sviluppo economico locale e rafforzare la resilienza delle

comunità costiere. Promuoverà inoltre capacità di allarme rapido e piani di adattamento ai cambiamenti climatici sostenuti da servizi avanzati di osservazione e previsione.

La strategia punterà a sfruttare l'enorme potenziale delle comunità costiere nello sviluppo e nella diffusione di nuovi modelli imprenditoriali sostenibili, che contribuiscano allo sviluppo sostenibile e alla competitività dell'UE nel suo complesso. Sosterrà inoltre le opportunità di diversificazione del reddito e incentiverà l'inclusione di attività rigenerative e di ripristino e l'innovazione scientifica e tecnologica nell'osservazione delle previsioni e dello sviluppo dei servizi, sulla base del buon esito dei progetti di sviluppo locale di tipo partecipativo²¹, dell'approccio del nuovo Bauhaus europeo²² e dei centri faro della missione dell'Unione "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque".

Alla luce delle sfide specifiche cui devono far fronte le isole e le regioni ultraperiferiche, che richiedono politiche su misura e migliori sinergie, la Commissione ha deciso di avviare una **consultazione su una nuova strategia per le isole** e una **strategia aggiornata per le regioni ultraperiferiche**.

Per superare l'isolamento delle regioni ultraperiferiche e soddisfarne le esigenze sono necessarie un'attenzione specifica e misure adeguate alle loro caratteristiche: il rafforzamento della loro resilienza e connettività, lo sviluppo della loro autonomia economica, energetica e alimentare e la protezione del loro patrimonio naturale. In particolare, il settore della pesca artigianale si confronta con sfide aggiuntive nelle sue operazioni a causa della lontananza di queste regioni e della loro esposizione a eventi meteorologici estremi. Per farvi fronte, nell'estate 2025 la Commissione proporrà un riesame degli orientamenti sull'equilibrio della flotta per i pescherecci di lunghezza inferiore a 12 metri nelle regioni ultraperiferiche, sulla base dei migliori dati scientifici disponibili.

Nuove azioni faro²³:

- strategia dell'UE per lo sviluppo e la resilienza delle comunità costiere;
- consultazione su una nuova strategia per le isole dell'UE;
- strategia aggiornata per le regioni ultraperiferiche;
- revisione degli orientamenti sull'equilibrio della flotta per i pescherecci di lunghezza inferiore a 12 metri nelle regioni ultraperiferiche.

²¹ [Inforegio – Sviluppo locale di tipo partecipativo](#).

²² L'approccio transdisciplinare e partecipativo del nuovo Bauhaus europeo e progetti innovativi come il [dimostratore faro "Bauhaus of the Seas Sails"](#) forniscono modelli per azioni basate sul territorio che coinvolgono le comunità allo scopo di individuare e affrontare le sfide dei territori costieri. Nei prossimi anni lo [strumento del nuovo Bauhaus europeo](#) sosterrà ulteriori progetti, anche in seno alle comunità costiere.

²³ Anche le azioni di cui alla sezione 3 contribuiscono a questa priorità.

5. Il ruolo essenziale della ricerca, della conoscenza, dell'alfabetizzazione e delle competenze in materia di oceani per l'innovazione blu

5.1. L'Europa come leader mondiale delle scienze oceaniche: avvio dell'iniziativa di osservazione degli oceani

L'osservazione degli oceani è alla base di tutte le conoscenze oceanografiche. Essa fornisce dati cruciali per le previsioni meteorologiche, le strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ad essi, il monitoraggio degli eventi estremi, la sicurezza civile (condizioni del mare, inondazioni), il trasporto marittimo, l'energia offshore, la pesca e l'acquacoltura e, in misura crescente, la difesa e la sicurezza. Eppure gli oceani rimangono in gran parte inesplorati, i dati sono fortemente carenti o non disponibili e le attuali reti di osservazione sono soggette a pressioni crescenti.

Attualmente l'UE si avvale in misura considerevole della cooperazione con partner internazionali per l'osservazione degli oceani. Tuttavia, alla luce dei mutamenti geopolitici in atto, alcuni partner internazionali si stanno disinteressando delle scienze oceaniche, perturbando i principali programmi di osservazione e di raccolta di dati e generando imprevedibilità riguardo alla disponibilità di dati critici storici e futuri. Alcune serie di dati non saranno più disponibili, altre non saranno mantenute o completate. Sussiste un rischio significativo di riduzione della copertura mondiale delle infrastrutture di osservazione, il che si traduce in informazioni meno affidabili e accurate per i responsabili delle decisioni, i cittadini e gli investitori.

In un contesto geopolitico rischioso, l'Europa deve diventare indipendente e autonoma per quanto riguarda tutte le infrastrutture, i dati e i servizi di informazione critici relativi agli oceani, preservando e rafforzando nel contempo, ove possibile, la collaborazione scientifica internazionale.

Il patto per gli oceani propone di intensificare gli sforzi europei dando avvio a un'ambiziosa **iniziativa di osservazione degli oceani** che riguardi anche le coste e le acque profonde, contempli l'intera catena del valore della conoscenza e assuma un ruolo di primo piano a livello internazionale nell'ottica di fornire informazioni critiche a tutti gli attori e i settori marini.

L'**iniziativa dell'UE per l'osservazione degli oceani**, che comprenderà campagne di osservazione, attività di trattamento dei dati, infrastrutture e la fornitura di servizi chiave, rappresenterà il prossimo capitolo della scoperta dello spazio interno del nostro pianeta e collegherà, espanderà, gestirà e salvaguarderà le capacità di osservazione degli oceani.

L'iniziativa promuoverà inoltre la cooperazione scientifica internazionale con partner che condividono gli stessi principi, in particolare ai fini del completamento di un sistema globale di osservazione degli oceani che sia adatto allo scopo²⁴.

- **garantire la disponibilità di dati storici** provenienti dall'osservazione degli oceani attualmente a rischio in banche dati stabilite nell'UE, attraverso un'azione di Orizzonte Europa nel 2025;

²⁴ Sosterrà anche la piattaforma internazionale per la sostenibilità degli oceani proposta, cfr. sezione 7.

- presentare un **piano per la mappatura delle lacune in termini di conoscenze** entro giugno 2026;
- sviluppare un **sistema di osservazione** integrato, ad alta tecnologia, efficace sotto il profilo dei costi, affidabile e sicuro;
- creare un **approccio coerente e standardizzato alla pianificazione e alla realizzazione di campagne di osservazione degli oceani** entro il 2027.

L'iniziativa si basa sull'attuale contributo dell'UE alla conoscenza operativa dell'ambiente marino. Nell'ambito dell'iniziativa la Commissione svilupperà e integrerà ulteriormente due servizi di dati faro dell'UE, ossia EMODnet e il servizio marino di Copernicus²⁵.

L'iniziativa fornirà dati per il gemello digitale degli oceani europeo ("**European Digital Twin Ocean**"), un'ambiziosa rappresentazione virtuale centralizzata degli oceani in tempo prossimo al reale, accessibile a tutti i cittadini, gli scienziati e gli innovatori, che illustrerà scenari possibili e futuri, punti di non ritorno e fattori di cambiamento a sostegno dell'elaborazione di politiche basate su dati concreti da parte delle imprese. Il gemello digitale degli oceani europeo, che è stato annunciato dalla presidente della Commissione in occasione del vertice "One Ocean" del 2022 e che sarà interoperabile con il sistema del gemello digitale della Terra sviluppato nell'ambito dell'iniziativa "Destination Earth", dovrebbe divenire operativo come programma dell'UE entro il 2030.

L'iniziativa per l'osservazione degli oceani aiuterà i partner dell'Europa a "scegliere l'Europa" come un alleato affidabile, sicuro, aperto, altamente tecnologico e che si basa su dati scientifici. Contribuirà inoltre a migliorare l'alfabetizzazione oceanica e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni connesse agli oceani.

5.2. Ricerca e innovazione in materia di oceani per la leadership mondiale

La **strategia di ricerca e innovazione** in materia di oceani si baserà sul programma quadro di ricerca e innovazione e, tra l'altro, sulla missione europea "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030". Garantirà un approccio "dalla sorgente al mare"²⁶ e punterà a migliorare la governance attuale superando la frammentazione delle iniziative di ricerca e innovazione dell'UE, anche per quanto riguarda le relative infrastrutture di ricerca. In questo modo si colmerà il divario tra ricerca e innovazione attraverso finanziamenti per lo sviluppo e la diffusione di nuove conoscenze e soluzioni.

La Commissione agevolerà la creazione di una **rete europea di siti di sperimentazione delle tecnologie oceaniche** per accelerare l'innovazione e la diffusione delle tecnologie oceaniche fondamentali.

Attraverso approcci transdisciplinari che integrano la ricerca partecipativa e il coinvolgimento dei cittadini è possibile elaborare soluzioni per la conservazione degli oceani e delle acque, sostenendo in ultima analisi il benessere delle comunità costiere.

²⁵ EMODnet aggrega dati di osservazione degli oceani in situ, mentre il servizio marino di Copernicus è un servizio digitale di informazione di punta a livello mondiale, che comprende dati satellitari, monitoraggio all'avanguardia e previsioni.

²⁶ Garantire collegamenti adeguati e coerenza con la strategia di ricerca e innovazione sulla resilienza idrica.

Meccanismi di collaborazione europei consolidati, come l'IPC Oceani e il partenariato per un'economia blu sostenibile, mobilitano investimenti nazionali e svolgeranno un ruolo importante nell'individuazione delle sfide per la ricerca e innovazione in materia di oceani e nella risposta alle stesse.

5.3. Rafforzare l'alfabetizzazione oceanica e il coinvolgimento dei cittadini

L'alfabetizzazione oceanica e il coinvolgimento dei cittadini promuovono la comprensione dell'influenza degli oceani su di noi e del nostro impatto sugli oceani, consentendo ai cittadini di compiere scelte consapevoli. Gli Stati membri sono incoraggiati a promuovere il dialogo intergenerazionale sulla base di pratiche partecipative e/o deliberative. Il concetto di alfabetizzazione oceanica sarà collegato a un'idea più ampia di promozione dell'alfabetizzazione in materia di acque e della comprensione dei collegamenti tra la gestione delle risorse idriche e i mari. Solo lavorando insieme e valorizzando la diversità di tutti i portatori di interessi è possibile sfruttare appieno il potenziale dei nostri oceani e creare un futuro più sostenibile per tutti.

La Commissione **rafforzerà la coalizione europea per l'alfabetizzazione oceanica** (EU4Ocean), che coinvolge migliaia di organizzazioni, imprese, giovani e alunni. Attraverso l'istruzione, la sensibilizzazione e strumenti consolidati come l'Atlante europeo dei mari, EU4Ocean continuerà a lavorare per accrescere le conoscenze sull'importanza degli oceani, anche collaborando con il consorzio "Bauhaus of the Seas Sails"²⁷.

Sulla base del forum Youth4Ocean, la Commissione istituirà una **rete intergenerazionale e di ambasciatori della gioventù dell'UE per gli oceani** che coinvolgerà giovani professionisti nel settore degli oceani e sostenitori della sostenibilità degli oceani di tutta l'UE e di tutto il mondo. Il nuovo **programma intergenerazionale blu** dell'Alleanza transatlantica per la ricerca e l'innovazione in materia di oceani favorirà lo sviluppo professionale dei professionisti nel settore degli oceani che si trovano all'inizio della loro carriera. La Commissione organizzerà **dialoghi annuali con i giovani sulle iniziative politiche**, garantendo l'effettiva integrazione dei punti di vista dei giovani nell'elaborazione delle politiche.

Un **nuovo programma di tirocini** nell'ambito della coalizione EU4Ocean offrirà ai giovani un'esperienza pratica in posti di lavoro che contribuiscono a un'economia blu competitiva e sostenibile. Ciò non solo doterà i giovani delle competenze necessarie per le loro carriere future, ma rafforzerà anche il legame tra l'alfabetizzazione oceanica e il settore privato. Particolare attenzione verrà prestata alla legittimazione delle donne e di altri gruppi sottorappresentati, affinché possano svolgere un ruolo attivo e significativo nelle attività riguardanti gli oceani.

Azioni faro:

- iniziativa dell'UE per l'osservazione degli oceani e implementazione del gemello digitale degli oceani europeo entro il 2030, in qualità di contributo al decennio delle Scienze del mare per lo sviluppo sostenibile;
- strategia europea di ricerca e innovazione in materia di oceani;

²⁷ <https://bauhaus-seas.eu/>.

- istituzione di una rete di ambasciatori intergenerazionali e della gioventù dell'UE per gli oceani.

6. La sicurezza marittima e la difesa come condizione di base

La crescente complessità delle minacce – compresi gli attacchi alle infrastrutture sottomarine, le minacce informatiche, i rischi comportati dalle imbarcazioni non conformi alle norme e dalla flotta ombra e la contestazione strategica riguardo agli spazi marittimi – richiede una risposta coordinata, orientata alla tecnologia e adeguata alle esigenze future che contempli le dimensioni esterna e interna, nonché le dimensioni militare e civile. In particolare nel Mar Baltico la flotta ombra comporta gravi rischi per l'ambiente, con sversamenti di petrolio, minacce per la sicurezza marittima e violazioni del diritto commerciale e marittimo internazionale.

La strategia europea per la sicurezza marittima e il relativo piano d'azione forniscono all'UE il quadro di riferimento per la salvaguardia dei suoi interessi in mare, la protezione dei suoi cittadini e del suo territorio e la promozione dei suoi valori e della sua economia. Essi rafforzano l'ordine internazionale basato su regole, garantendo il pieno rispetto degli strumenti internazionali, in particolare della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS).

In linea con tali priorità e conformemente alla comunicazione congiunta sulla sicurezza dei cavi, alla comunicazione "ProtectEU: strategia europea di sicurezza interna"²⁸ e al Libro bianco sulla prontezza alla difesa europea per il 2030, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero concentrarsi sull'intensificazione della cooperazione navale e tra i servizi di guardia costiera, anche attraverso operazioni marittime multifunzionali che aumentano la conoscenza del settore marittimo, sugli investimenti in tecnologie marittime all'avanguardia, sul rafforzamento della protezione delle infrastrutture critiche e della mobilità militare, sull'ampliamento delle capacità di difesa navale e sul consolidamento della presenza europea e dei partenariati europei nel mondo.

6.1. Intensificare la cooperazione navale e tra i servizi di guardia costiera e la sicurezza delle frontiere marittime dell'UE

La Commissione promuoverà ulteriormente la cooperazione tra i servizi di guardia costiera, estendendo modelli di successo come il Forum europeo delle funzioni di guardia costiera e il Forum mediterraneo delle funzioni di guardia costiera ad aree come il Mar Nero. Gli investimenti si concentreranno su una **flotta pilota di droni aerei senza equipaggio**, che integrerà l'intelligenza artificiale e sensori avanzati per il monitoraggio marittimo in tempo reale, con il sostegno di Frontex, EMSA ed EFCA. Tale iniziativa migliora l'individuazione e la risposta, integra le iniziative della NATO e protegge le infrastrutture sottomarine critiche. Gli investimenti nello sviluppo di capacità e nella formazione rafforzeranno la collaborazione tra servizi di guardia costiera e tra agenzie a livello dell'UE.

²⁸ [Comunicazione "ProtectEU: strategia europea di sicurezza interna"](#).

6.2. Promuovere la tecnologia per la sicurezza e la difesa

L'UE sfrutterà strumenti quali il FED, la PESCO, l'AED e la SAFE e l'EDIP proposti²⁹ al fine di modernizzare le forze navali e le relative infrastrutture, anche in termini di capacità di comunicazione e di rete, sensori, ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie e acquisizione comune di risorse per l'intelligence, la sorveglianza e la ricognizione, nonché l'istituzione di centri regionali di fusione delle informazioni a partire dal 2025. La BEI si è impegnata a contribuire a stimolare l'industria, anche sostenendo le tecnologie marittime e mobilitando capitale privato per l'innovazione incentrata sulla sicurezza.

Una **nuova iniziativa europea sulla conoscenza del settore marittimo** (che comprende anche la flotta pilota senza equipaggio proposta in precedenza) collegherà sensori, sistemi senza equipaggio e aeromobili di pattugliamento per formare una rete di sorveglianza integrata. Una conoscenza più solida del settore marittimo è essenziale per far fronte alle minacce e sostenere le risposte alle emergenze. I recenti episodi che hanno interessato infrastrutture marittime critiche sottolineano la necessità di una cooperazione senza soluzione di continuità, basata su un approccio regionale per ciascun bacino marittimo.

La Commissione incoraggia attivamente tutte le autorità e le agenzie marittime nazionali e dell'UE competenti a collegarsi all'ambiente comune per la condivisione delle informazioni (CISE), adottando un approccio basato sui bacini marittimi per promuovere l'integrazione regionale. Prendendo atto dell'evoluzione delle minacce marittime, la Commissione si impegna a consentire lo scambio di informazioni classificate nel quadro del CISE e a incoraggiarne l'interconnettività con il quadro per lo scambio di informazioni gestito da Frontex, in particolare con EUROSUR, e a favorirne l'interoperabilità con la rete di sorveglianza marittima (MARSUR), che agevola la comunicazione sicura tra le forze navali degli Stati membri. Ciò rafforzerà l'interfaccia civile-militare, migliorerà la conoscenza situazionale condivisa e consentirà risposte più rapide e coordinate alle minacce in tutto il settore marittimo. La Commissione sosterrà gli sforzi in materia di conoscenza del settore marittimo nell'ottica di compiere progressi verso un quadro riconosciuto della situazione marittima in tempo prossimo al reale che si estenda dallo spazio ai fondali marini, il quale potrebbe essere condiviso con la NATO.

6.3. Proteggere le infrastrutture marittime critiche

Oltre alla sorveglianza, la cibersicurezza e la resilienza dei sistemi informatici saranno un settore di intervento fondamentale. Considerato che il 99 % dei flussi mondiali di dati transita attraverso cavi sottomarini, sarà essenziale proteggere l'infrastruttura digitale dalle minacce informatiche, in particolare nella regione del Mar Baltico, dove la sicurezza delle infrastrutture critiche è ancora più a rischio.

Una componente centrale di tale strategia è l'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla sicurezza dei cavi³⁰ in maniera sinergica con la futura strategia industriale marittima, che rafforzerà i meccanismi di sorveglianza, deterrenza e risposta. La sicurezza delle infrastrutture marine e sottomarine trarrebbe vantaggio da maggiori capacità di rilevamento delle minacce e da un quadro situazionale in tempo reale più unitario per ciascun bacino marittimo. La Commissione sostiene l'istituzione di hub regionali volontari per i cavi per ciascun bacino

²⁹ Al momento dell'adozione della presente comunicazione l'adozione delle proposte era in sospeso.

³⁰ [Piano d'azione dell'UE sulla sicurezza dei cavi](#).

marittimo, che andranno a formare un meccanismo di sorveglianza integrata nell'ambito del quale gli Stati membri potranno concordare di cooperare per migliorare il rilevamento a livello regionale. In tale prospettiva, il memorandum d'intesa baltico/nordico relativo alla protezione delle infrastrutture sottomarine critiche nel Mar Baltico è uno strumento promettente per rafforzare la cooperazione regionale in materia di sicurezza delle infrastrutture critiche nel Mar Baltico.

Gli ordigni inesplosi nelle acque dell'UE minacciano gli ecosistemi e le infrastrutture. **Una strategia coordinata di rimozione degli ordigni inesplosi, che prenderà avvio nel Mar Baltico e nel Mare del Nord e si estenderà al Mar Nero, utilizzerà tecnologie avanzate di rilevamento e smaltimento.** I partenariati con l'HELCOM e altri organismi regionali miglioreranno l'attuazione.

6.4. Rafforzare le operazioni navali dell'UE e i partenariati globali

L'UE rafforzerà le sue operazioni navali nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune, concentrandosi sulla conoscenza della situazione marittima e sulla protezione delle infrastrutture critiche. La presenza navale continua nelle acque dell'UE sarà fondamentale per scoraggiare le attività illegali.

L'Artico è sempre più esposto alla concorrenza geopolitica e per l'UE è essenziale in termini ambientali, economici e di sicurezza. I cambiamenti climatici aprono nuove rotte marittime e aumentano il rischio di concorrenza per le risorse, degrado ambientale e minacce ibride alla sicurezza dell'UE. Come sottolineato nella politica dell'UE per l'Artico, l'Unione si impegna a garantire che l'Artico rimanga una regione di pace, bassa tensione e cooperazione sostenibile. Lo sviluppo della resilienza nell'Artico è in linea con le priorità dell'UE in materia di clima, sicurezza e cooperazione multilaterale.

L'UE punterà inoltre a rafforzare la cooperazione operativa con gli Stati membri nordici e con Stati della regione artica che condividono gli stessi principi, in particolare per quanto riguarda la sorveglianza marittima, la ricerca e il salvataggio e la protezione delle infrastrutture marittime critiche.

Azioni faro:

- strategia globale in materia di ordigni inesplosi volta a integrare tecnologie di rilevamento e smaltimento all'avanguardia;
- sviluppo di una cooperazione più approfondita tra l'UE, i suoi Stati membri nella regione artica e gli Stati della regione artica che condividono gli stessi principi;
- progetto pilota per una flotta europea di droni senza equipaggio (di superficie, subacquea e spaziale), dotata di sistemi e tecnologie all'avanguardia;
- rafforzare la cooperazione nel quadro dei partenariati strategici e globali con paesi partner dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente.

7. Governance internazionale degli oceani e diplomazia degli oceani rafforzata

La diplomazia europea degli oceani, saldamente integrata negli sforzi della diplomazia verde dell'UE e a sostegno dell'attuazione degli impegni assunti a livello mondiale, in particolare nel contesto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, intensificherà le azioni volte a proteggere gli oceani e a salvaguardare e promuovere gli interessi e i valori dell'UE in materia di questioni oceaniche, instaurando nel contempo efficaci relazioni politiche, economiche, culturali e scientifiche con paesi, nazioni e organizzazioni pertinenti. Il **rafforzamento dei partenariati internazionali** e la promozione della diplomazia e dei risultati multilaterali sono più importanti che mai. Si tratta di elementi necessari per una protezione e una gestione efficaci delle risorse marine, in particolare nel settore della pesca, dove gli sforzi volti a creare condizioni di parità migliori e più eque a livello internazionale **contribuiranno sia alla pesca dell'UE sia alla sostenibilità globale**³¹.

7.1. Rafforzare la governance internazionale degli oceani

L'UE si impegna a difendere il diritto internazionale, in particolare la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), e a rafforzare **l'ordine multilaterale basato su regole**, che, mediante l'organizzazione di una governance internazionale efficace, va a vantaggio di tutte le nazioni e di tutti i popoli. L'UE sfrutterà il suo peso diplomatico, derivante dalla sua zona economica esclusiva cumulativa, dal suo vasto mercato dei prodotti ittici e dal suo impegno a favore della sostenibilità.

Riconoscendo la necessità di una cooperazione mondiale, l'UE si adopererà per mettere la governance degli oceani in cima alle agende internazionali, allineando i quadri giuridici internazionali e promuovendo i partenariati.

La Commissione darà priorità e risonanza alle azioni chiave seguenti:

- la **rapida ratifica dell'accordo BBNJ**³², la promozione della sua entrata in vigore in tempi brevi, il sostegno alla sua attuazione e la garanzia che l'alto mare sia governato in modo sostenibile;
- l'istituzione di un **ambizioso trattato globale sulla plastica** per limitare l'inquinamento degli oceani e l'assunzione del ruolo di partner e leader affidabile, dialogando con le altre parti e concludendo quanto prima i negoziati sul trattato.

L'Unione dovrebbe inoltre far leva sulla propria influenza diplomatica e sulle proprie capacità di mobilitazione per favorire la conclusione di un accordo sulla designazione di tre vaste **aree marine protette nell'Oceano Antartico**, che rappresenta il miglior modo per conservare gli ecosistemi e la biodiversità marini unici e incontaminati dell'Antartico. Inoltre l'UE promuoverà la protezione del 30 % dell'alto mare entro il 2030. L'UE sta recependo l'accordo BBNJ nel diritto dell'Unione³³ per garantirne il rispetto.

³¹ Per questi e altri riferimenti all'UE contenuti nella presente sezione, cfr. le conclusioni del Consiglio sulla governance internazionale degli oceani, 15973/22 del 13 dicembre 2022.

³² [Accordo sulla biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale](#).

³³ Cfr. la proposta di direttiva sulla conservazione e sull'uso sostenibile della biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale, COM(2025) 173 final del 24.4.2025.

La Commissione continua a sostenere la sua **posizione precauzionale in materia di attività mineraria in mare profondo**, sottolineando la necessità di incrementare la ricerca sui potenziali effetti socioeconomici, ambientali e in materia di biodiversità. Fino a quando non saranno disponibili prove scientifiche sufficienti a confermare che l'attività mineraria in mare profondo non costituisce una minaccia per gli ecosistemi marini, la Commissione chiede una pausa precauzionale e invita il Consiglio a confermare tale approccio. La Commissione sosterrà l'adozione di un approccio basato su regole presso l'Autorità internazionale dei fondi marini (ISA).

La Commissione si impegna a rispettare il principio di precauzione e sottolinea la necessità di disporre di una base scientifica idonea a giustificare tali attività e di prendere adeguatamente in considerazione i rischi e gli effetti ad esse associati prima di compiere ulteriori progressi in relazione alle tecnologie emergenti che intervengono negli ambienti marini per la mitigazione dei cambiamenti climatici, come la geoingegneria **marina** e le tecnologie di assorbimento dell'anidride carbonica³⁴.

L'UE sostiene la creazione di una **piattaforma internazionale per la sostenibilità degli oceani**, concepita per rafforzare l'interfaccia tra scienza e politiche³⁵. La piattaforma promuoverà un processo decisionale basato su dati concreti, rafforzando la conoscenza e la comprensione globali dei sistemi oceanici, in modo da consentire una protezione e una gestione sostenibile più efficaci. La Commissione sostiene inoltre iniziative per una maggiore cooperazione scientifica, come l'**Alleanza transatlantica per la ricerca oceanografica (AAORIA)**.

La Commissione intraprenderà inoltre le azioni seguenti:

- la Commissione sta attualmente valutando come migliorare la **sostenibilità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati** nell'ambito del regime dei contingenti tariffari autonomi;
- **per ridurre le catture accidentali di tartarughe marine** nel 2026, la Commissione intende adottare specifiche riguardanti il dispositivo di esclusione delle tartarughe che la flotta dell'UE deve utilizzare nella pesca dei gamberetti tropicali nell'Atlantico occidentale e nell'Oceano Indiano. La Commissione valuterà l'efficacia di tali nuove specifiche prima di prendere in considerazione ulteriori misure a livello interno o internazionale;
- la Commissione si adopererà inoltre per **la ratifica e la piena attuazione di strumenti internazionali** quali l'accordo dell'OMC in materia di sovvenzioni alla pesca che stabilisce il divieto di erogare sovvenzioni dannose, le convenzioni dell'OIL relative ai marittimi e ai pescatori e le norme di sicurezza per i pescherecci definite nell'ambito dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO);
- nel settore della pesca, la Commissione intensificherà gli sforzi volti ad **affrontare le sfide legate alle "bandiere di comodo"**, garantendo la trasparenza degli assetti proprietari dei pescherecci nell'ottica di chiamare i responsabili a rispondere delle

³⁴ Comunicazione congiunta sull'agenda dell'UE per la governance internazionale degli oceani, [JOIN\(2022\) 28 final](#).

³⁵ Cfr. nota 31.

pratiche illegali nei settori dell'industria marittima, compresa la pesca, e nella gestione ambientale. Tale azione si baserà sui risultati di uno studio in corso;

- l'UE promuove e sostiene attivamente in seno alle **organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) il rispetto di rigorose norme di sostenibilità nella gestione della pesca**, in particolare per quanto riguarda la lotta contro le attività di pesca illegali, non dichiarate e non regolamentate;
- la Commissione proporrà una **nuova generazione di accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS)** in linea con le più ampie strategie e priorità regionali dell'UE, in particolare per l'Africa e la regione indo-pacifica, al fine di contribuire a un approccio coerente dell'UE alla pesca sostenibile e alla governance degli oceani;
- il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico provvisorio sulla proposta di modifica del regolamento (UE) n. 1026/2012 presentata dalla Commissione, che mira a contrastare le **pratiche di pesca non sostenibili**. Tale accordo rispecchia l'impegno dell'UE a favorire la cooperazione con i paesi terzi nella gestione degli stock condivisi, sfruttando nel contempo il proprio potere di mercato per promuovere una pesca sostenibile.

L'UE continuerà a dare l'esempio attraverso il suo **approccio di tolleranza zero nei confronti della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata**³⁶ basato su dialoghi con i paesi terzi e sul pertinente sistema di cartellini. In particolare, farà leva sul sistema di certificazione delle catture dell'UE (CATCH), che mira a proteggere il mercato dell'UE dai prodotti della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

La **digitalizzazione di CATCH (IT CATCH)** è un'iniziativa faro dell'UE nella settore della lotta globale contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, e diventerà obbligatoria dal gennaio 2026. Di conseguenza gli Stati membri dell'UE rafforzeranno e armonizzeranno i controlli all'importazione e le azioni volte a garantire la legalità dei prodotti della pesca immessi sul mercato europeo. È opportuno prestare particolare attenzione alle regioni ultraperiferiche, che sono esposte alla concorrenza sleale e alle attività di pesca illegali dei paesi terzi vicini.

L'UE continuerà a impegnarsi per la ratifica e l'attuazione dell'accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo e a promuovere l'attuazione delle sue **disposizioni aggiornate in materia di controllo della pesca** sulla scena mondiale³⁷.

Nel 2026 la Commissione preparerà **una comunicazione su un nuovo approccio strategico all'azione esterna dell'UE nel settore della pesca**, in cui illustrerà i **suddetti sforzi dell'UE**. L'approccio punterà a colmare le lacune nella governance mondiale della pesca e a rafforzare l'impegno dell'UE a favore della gestione sostenibile degli oceani.

7.2. Una diplomazia strategica degli oceani adeguata allo scopo

L'UE è un importante attore diplomatico che rappresenta gli interessi dell'Unione e dei suoi Stati membri nel settore degli oceani. Per garantire la governance sostenibile delle risorse oceaniche, in particolare della pesca, sarà necessaria una cooperazione rafforzata tra l'UE, i paesi terzi e gli attori mondiali. La rete di impegni bilaterali e iniziative strategiche

³⁶ Cfr. nota 31.

³⁷ Cfr. nota 31.

dell'UE con partner in regioni quali il Mediterraneo e il Mar Nero, l'Artico, l'Africa e la regione indo-pacifica contribuirà a promuovere la governance degli oceani e lo sviluppo sostenibile dell'economia blu a livello mondiale. L'impegno nella diplomazia climatica a livello mondiale è essenziale per ripristinare la salute degli oceani. In particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo sono stretti alleati nell'ambito dei negoziati che si svolgono nel quadro del processo della conferenza delle parti, dato che anch'essi subiscono direttamente gli effetti dei cambiamenti climatici.

La Commissione proporrà le azioni prioritarie seguenti:

- **la Commissione adotterà un approccio basato sul paesaggio marino** per garantire effetti e sinergie efficaci nel promuovere la governance sostenibile, la conservazione degli oceani e lo sviluppo economico sostenibile nei paesi partner. Individuerà le zone chiave da conservare, mappando i portatori di interessi e tenendo pienamente conto delle attività che li riguardano, e si occuperà delle interazioni a livello di sistema;
- l'obiettivo della Commissione consisterà anche nel confermare il proprio impegno a favore del **partenariato UE-Africa** riaffermando la cooperazione in materia di economia blu sostenibile, la quale apporta un contributo essenziale all'economia, alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, nonché allo sviluppo sostenibile di entrambi i continenti.

L'UE utilizzerà i suoi canali diplomatici per promuovere le questioni relative agli oceani nelle agende politiche internazionali, comprese quelle del G7 e del G20. L'UE ribadisce il suo saldo impegno a favore del dialogo annuale sugli oceani e sul clima, istituito dalla conferenza delle parti dell'UNFCCC per promuovere le questioni relative agli oceani e al clima nell'ambito sia dell'UNFCCC che dell'accordo di Parigi, anche in vista della nuova generazione di contributi determinati a livello nazionale e del prossimo bilancio globale.

La diplomazia europea degli oceani promuoverà il rispetto delle **norme internazionali di governance** relative alla gestione della pesca, fornendo nel contempo assistenza ai paesi in via di sviluppo in relazione alla ratifica e all'attuazione dei principali accordi internazionali, alla protezione della biodiversità, alla registrazione dei pescherecci e al conseguimento degli OSS, in particolare dell'OSS 14. L'UE continuerà a sostenere la crescita socioeconomica sostenibile dei paesi partner attraverso strategie come il Global Gateway, garantendo che la pesca, l'acquacoltura e altre attività connesse agli oceani contribuiscano allo sviluppo sostenibile e alla creazione di capacità in tutto il mondo. Per sostenere gli obiettivi dell'UE nell'ambito del patto per gli oceani, il Global Gateway viene sfruttato, con il sostegno del gruppo BEI, per promuovere investimenti mirati nei settori della governance degli oceani, dell'economia blu sostenibile e dell'azione per il clima nei paesi partner. Tra le iniziative promosse figurano iniziative faro quali il sostegno ai corridoi verdi per il trasporto marittimo, volti a promuovere la decarbonizzazione di tale settore, e l'iniziativa intesa a trasformare l'afflusso di alghe sargasso in un'opportunità di innovazione circolare e crescita sostenibile nelle comunità costiere.

Oltre a rappresentare il principale donatore a livello mondiale, l'UE e i suoi Stati membri sono il principale donatore mondiale per l'alto mare. L'UE si compiace dei progressi compiuti nell'ambito della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica per quanto riguarda la mobilitazione dei fondi necessari per proteggere la biodiversità, conseguire gli

obiettivi delle azioni del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità e ovviare alla carenza mondiale di finanziamenti per la biodiversità, compresa la biodiversità oceanica.

Azioni faro:

- comunicazione su un approccio strategico all'azione esterna dell'UE nel settore della pesca, anche per quanto riguarda una nuova generazione di APPS;
- adozione ed entrata in vigore della modifica del regolamento (UE) n. 1026/2012 relativo a talune misure ai fini della conservazione degli stock ittici relative ai paesi che autorizzano una pesca non sostenibile;
- rapida ratifica e attuazione dell'accordo BBNJ e sostegno all'attuazione nei paesi in via di sviluppo attraverso un contributo di 40 milioni di EUR al programma globale per gli oceani;
- entrata in vigore e attuazione della fase 1 dell'accordo OMC sul divieto di erogare sovvenzioni dannose alla pesca e conclusione dei negoziati della fase 2 sulle norme supplementari in sospeso per regolamentare le sovvenzioni che incentivano l'eccesso di pesca e di capacità;
- uso obbligatorio del sistema digitalizzato di certificazione delle catture dell'UE IT CATCH a partire da gennaio 2026, a integrazione del sistema di cartellini dell'UE per una lotta più efficace contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
- sperimentazione di una piattaforma internazionale per la sostenibilità degli oceani;
- promozione dell'istituzione di zone protette nell'Oceano Antartico.

8. Prossime tappe

Di fronte alla triplice crisi planetaria dell'accelerazione dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento, nonché alla luce delle tensioni geopolitiche in atto, l'UE deve agire con determinazione per salvaguardare gli oceani e il futuro del suo settore marittimo. Mobilitando l'intera gamma di strumenti e partenariati a sua disposizione, l'UE può dare l'esempio per creare uno spazio oceanico più resiliente, utilizzato in modo sostenibile e sicuro.

Il patto per gli oceani delinea una risposta strategica e coordinata. Esso riunisce riforme della governance, innovazione, investimenti e diplomazia internazionale nell'ambito di una visione unitaria per la salute, la sostenibilità e la prosperità degli oceani.

Il patto non è solo una tabella di marcia, ma anche un appello all'azione e alla responsabilità. Insieme salvaguarderemo il ruolo dell'oceano come regolatore del clima della Terra e come alleato nella lotta contro i cambiamenti climatici e ne preserveremo la biodiversità e gli habitat in quanto ricchezza del nostro pianeta, motore economico e patrimonio condiviso per le generazioni future.

La Commissione lavorerà di concerto con le altre istituzioni dell'UE, gli Stati membri, i portatori di interessi e i partner internazionali per ottenere risultati concreti.

Allegato: obiettivi connessi agli oceani nella normativa e nelle politiche dell'UE³⁸

Obiettivo	Vincolante/ indicativo	Fonte
Buono stato ecologico delle acque marine entro il 2020. Gli Stati membri sono tenuti ad adottare strategie marine per conseguire o mantenere un buono stato ecologico. Introdurre l'approccio ecosistemico come principio vincolante per la gestione dell'ambiente marino dell'UE.	Vincolante	Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino
Garantire la conservazione delle risorse biologiche marine e la gestione delle attività di pesca dirette a sfruttare tali risorse. Rendimento massimo sostenibile per tutti gli stock ittici entro il 2020.	Vincolante	Regolamento relativo alla politica comune della pesca
Proteggere il 30 % dei mari entro il 2030, assoggettando il 10 % di essi a una protezione rigorosa.	Indicativo	Strategia sulla biodiversità
Sostenere la strategia sulla biodiversità puntando a contribuire a raggiungere e mantenere livelli sostenibili per quanto riguarda gli stock ittici, ridurre l'impatto delle attività di pesca sui fondali marini e ridurre al minimo l'impatto delle attività di pesca sulle specie sensibili eliminando gradualmente la pesca di fondo nelle aree marine protette entro il 2030, migliorando la selettività, proteggendo le specie sensibili, sostenendo il settore della pesca e rafforzando la ricerca, l'attuazione, la governance e il coinvolgimento dei portatori di interessi.	Indicativo	Piano d'azione dell'UE per l'ambiente marino: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente
Ripristinare almeno il 20 % delle aree marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050. Gli Stati membri sono tenuti a presentare piani nazionali di ripristino entro la metà del 2026.	Vincolante	Regolamento sul ripristino della natura
Installare circa 111 GW di capacità di produzione di energia rinnovabile offshore entro il 2030 e circa 317 GW entro il 2050, di cui 100 MW di capacità di produzione di energia oceanica entro il 2027 e 1 GW entro l'inizio degli anni 2030.	Indicativo	Comunicazione "Realizzare le ambizioni dell'UE in materia di energie rinnovabili offshore"
Gli Stati membri sono tenuti a concludere un accordo non vincolante per collaborare su obiettivi per la produzione di energia rinnovabile offshore da impiegare in ciascun bacino marittimo entro il 2050.	Vincolante	Regolamento sulle reti transeuropee dell'energia
88 GW di capacità di produzione di energia rinnovabile offshore entro il 2030 e 360 GW entro il 2050.	Indicativo	

³⁸ L'elenco può essere integrato.

Obiettivo complessivo in materia di energia rinnovabile pari ad almeno il 42,5 % entro il 2030 (obiettivo non vincolante pari al 45 %). Gli Stati membri sono tenuti a pubblicare informazioni sulle gare d'appalto pianificate e sui volumi di energia rinnovabile offshore che intendono conseguire.	Vincolante	Terza direttiva sulle energie rinnovabili
Misure a sostegno del conseguimento della neutralità climatica entro il 2050: integrazione della transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, miglioramento della sostenibilità e dell'efficienza energetica, allineamento agli obiettivi in materia di biodiversità e inquinamento, sviluppo delle competenze e delle carriere, investimenti nella ricerca e nell'innovazione e promozione della collaborazione internazionale.	Indicativo	Comunicazione "La transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE"
Neutralità climatica nell'UE entro il 2050, obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 55 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.	Vincolante	Normativa europea sul clima
Obiettivi per la realizzazione della fornitura di elettricità da terra per le navi portacontainer e da passeggeri adibite alla navigazione marittima di maggiori dimensioni nei porti marittimi e per le navi adibite alla navigazione interna.	Vincolante	Regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi
Limiti massimi per l'intensità media annua dei gas a effetto serra dell'energia usata a bordo delle navi di stazza lorda superiore a 5 000 tonnellate che fanno scalo nei porti europei, indipendentemente dalla bandiera: riduzione del 2 % entro il 2025 e dell'80 % entro il 2050. Le navi passeggeri e portacontainer dovranno usare l'alimentazione elettrica da terra o una tecnologia a zero emissioni a partire dal 1° gennaio 2030 nei porti di cui all'articolo 9 del regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi e a partire dal 1° gennaio 2035 in tutti i porti dell'UE dotati di un sistema di alimentazione elettrica da terra.	Vincolante	Regolamento sui combustibili nel trasporto marittimo
Gli impianti di riciclaggio devono garantire che il sistema di riciclaggio delle navi impedisca lo scarico di sostanze pericolose in mare e gestisca adeguatamente i rifiuti. Si richiede un inventario dei materiali pericolosi per gestire le sostanze che potrebbero danneggiare gli ambienti marini e la creazione di un elenco europeo degli impianti di riciclaggio delle navi.	Vincolante	Regolamento relativo al riciclaggio delle navi
Vietare determinati prodotti di plastica monouso, ad esempio cannucce e posate. Raccogliere il 77 % delle bottiglie di plastica entro il 2025 e il 90 % entro il 2029.	Vincolante	Direttiva sulla plastica monouso

Ridurre entro il 2026 le quantità di determinati prodotti di plastica monouso consumati dagli Stati membri rispetto al 2022.	Indicativo	
Entro il 2030 l'UE dovrebbe ridurre del 50 % i rifiuti di plastica nei mari e del 30 % le microplastiche rilasciate nell'ambiente e ridurre del 50 % le perdite di nutrienti, l'uso dei pesticidi chimici, compresi quelli più pericolosi, e dei rischi ad essi connessi, nonché le vendite di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura.	Indicativo	Piano d'azione per l'inquinamento zero
Gli Stati membri sono tenuti a istituire la rete di siti protetti Natura 2000 per garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie più preziosi.	Vincolante	Direttiva Uccelli
		Direttiva Habitat
Gli Stati membri sono tenuti a utilizzare i loro piani di gestione dei bacini idrografici e i loro programmi di misure per proteggere e, se necessario, ripristinare i corpi idrici affinché raggiungano un buono stato e per prevenirne il deterioramento (buono stato chimico ed ecologico).	Vincolante	Direttiva quadro sulle acque
Gli Stati membri sono tenuti a ridurre l'inquinamento idrico provocato dai nitrati utilizzati in agricoltura designando le zone vulnerabili ai nitrati e monitorando le concentrazioni di nitrati nei corpi idrici e a stabilire buone pratiche agricole.	Vincolante	Direttiva sui nitrati
Gli Stati membri sono tenuti a garantire che, nelle rispettive acque territoriali, zone economiche esclusive e zone di controllo dell'inquinamento non comprese nelle zone di controllo delle emissioni del Mar Baltico e del Mare del Nord, non siano utilizzati combustibili per uso marittimo con un tenore di zolfo superiore allo 0,50 % in massa e, all'interno delle zone di controllo delle emissioni, con un tenore di zolfo superiore allo 0,10 % in massa.	Vincolante	Direttiva sullo zolfo
Gli Stati membri sono tenuti a monitorare e valutare le acque di balneazione.	Vincolante	Direttiva sulle acque di balneazione
Conseguire gli obiettivi della PCP contribuendo a un mercato efficiente e trasparente, regolamentando le organizzazioni professionali, le norme di commercializzazione, l'informazione del consumatore, le norme di concorrenza e le informazioni sul mercato.	Vincolante	Regolamento sull'organizzazione comune dei mercati
Gli Stati membri sono tenuti a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione.	Vincolante	Regolamento sulle specie esotiche invasive

Con un obiettivo per il 2030, la missione dell'UE "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque" mira a proteggere e ripristinare la salute dei nostri oceani e delle nostre acque attraverso la ricerca e l'innovazione, il coinvolgimento dei cittadini e gli investimenti blu. Il nuovo approccio della missione considererà gli oceani e le acque come un insieme unico e svolgerà un ruolo fondamentale per conseguire la neutralità climatica e ripristinare la natura.	Indicativo	<u>Missione dell'UE "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque"</u>
---	------------	--